

Applicazione della legislazione «Swissness» nel 2017

Il numero di casi di utilizzo abusivo della croce svizzera per prodotti esteri è in diminuzione. Dall'entrata in vigore della nuova legislazione «Swissness» il 1° gennaio 2017 l'Istituto Federale della Proprietà Intellettuale (IPI) interviene attivamente per contrastare questo tipo di abuso. La collaborazione tra dogane, associazioni economiche e ambasciate svizzere all'estero sta dando i suoi frutti: tra casi di portata nazionale e internazionale, nel 2017 l'IPI è intervenuto complessivamente 287 volte.

Le aziende in Svizzera si mostrano collaborative

Trattenere la merce in dogana, avviare procedimenti penali e civili: sono queste le nuove competenze affidate all'IPI in materia di lotta contro gli utilizzi abusivi delle designazioni come «Made in Switzerland», della croce e degli stemmi svizzeri. In quasi tutti gli 86 casi in cui l'IPI ha inviato lettere di richiamo le aziende in Svizzera si sono dimostrate collaborative, operando le modifiche necessarie in merito all'utilizzo dell'indicazione di provenienza «Svizzera».

In calo i casi di utilizzo abusivo in Cina

All'estero l'IPI tiene d'occhio i registri dei marchi di Cina, India, USA, Germania, Francia, Regno Unito, Argentina e UE e non esita a prendere contatto con le aziende che utilizzano un marchio contenente la croce svizzera o uno stemma svizzero benché i prodotti o servizi corrispondenti non siano di provenienza svizzera. Nel 2017, l'IPI è intervenuto in 201 casi. In Cina, sono state finora 96 le domande di registrazione respinte a seguito di un'opposizione dell'IPI. E proprio in Cina la lunga lotta agli abusi del «marchio Svizzera» sta dando i suoi frutti: rispetto all'anno precedente, nel 2017 il numero di domande di registrazione di marchi contenenti un'indicazione di provenienza svizzera è sceso del 34 per cento.

La tutela del «marchio Svizzera» è nell'interesse del settore economico e delle autorità

L'IPI non è solo nella lotta contro gli utilizzi abusivi delle indicazioni di provenienza svizzere per prodotti non conformi. Le associazioni di categoria e le imprese interessate collaborano con le autorità e condividono esperienze e informazioni, dando vita a una rete anti-abusi che con il tempo diventa sempre più fitta. Le associazioni raccolgono i frutti di questo lavoro di squadra. Sulla base di un accordo raggiunto nei rispettivi settori, l'associazione CHOCOSUISSE e la Federazione dell'industria orologiera svizzera FH, ad esempio, portano avanti in tutto il mondo la loro lotta contro l'utilizzo abusivo dell'indicazione di provenienza «Svizzera».